

STELVIO

Lorenzo Cicolini: «La sfida è portata in capo alla Provincia, ma ci dovrà essere un coinvolgimento degli amministratori locali, un potere decisionale localizzato»

Angelo Dalpez: «Dare una linea nuova allo Stelvio in due modi: lo snellimento burocratico e una visione d'insieme. E adesso occorre lavorare assieme»

«Sul Parco molta aspettativa»

I sindaci di Rabbi e Pejo: sviluppo e coinvolgimento locale

PARCO DELLO STELVIO - C'è aspettativa, nelle valli di Rabbi e Pejo, per il futuro «assetto» del Parco nazionale dello Stelvio, a gestione provinciale nel Trentino, che ha avuto il via libera l'altro ieri in Consiglio dei ministri. Lo spiegano i sindaci di Rabbi e Pejo, ricordando la necessità del coinvolgimento degli amministratori locali nella gestione.

«C'è molta aspettativa - argomenta il sindaco di Rabbi **Lorenzo Cicolini** - e la mia visione è che, oltre al riflesso diretto per i dipendenti, l'altro ramo debba essere quello dello sviluppo economico, soprattutto per i territori più di montagna. Sono anche fiducioso perché ci sono i presupposti: rispetto a vent'anni fa la percezione attorno a questi argomenti è cambiata, se avremo qualcosa da poter dire nel Parco - e io spero di sì - andremo in questa direzione».

«La sfida - osserva il sindaco - è portata in capo alla Provincia, ma ci dovrà essere un coinvolgimento degli amministratori locali, un potere decisionale localizzato sul livello locale».

Con l'obiettivo che il Parco sia volano di sviluppo: «La manutenzione del territorio - spiega Cicolini - il Parco la fa molto, molto bene, soprattutto nella parte di montagna, dobbiamo un po' creare questo pregio anche nella parte dove si abita. La frazione più alta qui è Piazzola, e io mi chiedo: fra vent'anni la cooperativa e il bar ci saranno ancora? Cosa può fare il Parco? Possiamo portare gente alla quale piace l'ambiente, portare le famiglie, penso ad esempio ad un'area faunistica moderna oltre al centro visitatori dove ora si partirà con gli allestimenti. Io di-

A Cogolo in Val di Rabbi la sede del Settore trentino del Parco nazionale dello Stelvio: dalla forma di gestione consortile con sede centrale a Bormio si passerà alla gestione provinciale



so che è l'occasione per dare una opportunità anche economica a questi territori».

Il sindaco di Pejo, **Angelo Dalpez**, partendo dall'idea di rete delle aree protette dall'Engadina al Garda («l'assessore Gilmozzi - ricorda - è orientato a un'apertura internazionale») ritiene che «si debba dare una linea nuova allo Stelvio in due modi: il primo è lo snellimento burocratico, il secondo è una visione d'insieme: c'è molta aspettativa e adesso occorre lavorare assieme». A giudizio di Dalpez serve un comitato esecutivo - un organo diverso dal più ampio comitato di partecipazione del livello locale - nel quale siano inseriti i rappresentanti dei Comuni, delle

Asuc, delle Consortele, della Provincia e del protezionismo. «Un comitato - riassume - con un ruolo politico incisivo».

Il Ministero dell'ambiente dovrà esprimere un parere vincolante sulle proposte di piano e di regolamento elaborate dalle Province di Trento e di Bolzano. «Questa riorganizzazione - afferma il ministro **Gian Luca Galletti** - chiudiere un percorso iniziato qualche anno fa confermando le peculiarità dello Stelvio attraverso un sistema di governance più vicino ai territori, con una maggiore responsabilizzazione delle Autonomie, senza con questo perdere il carattere della nazionalità. Lo Stelvio - afferma il ministro dell'ambiente

- è una straordinaria espressione della biodiversità italiana e da oggi lo sarà ancora di più».

Per il senatore **Franco Panizza** (Patt) si conclude «una battaglia storica degli Autonomisti che puntano da sempre ad una gestione diretta delle aree protette sul territorio trentino».

«Come associazioni di protezione ambientale - osserva **Salvatore Ferrari**, consigliere della sezione trentina di **Italia Nostra** - credo abbiamo il dovere di continuare a promuovere il progetto di Parco europeo delle Alpi centrali, puntando alla collaborazione e al coordinamento delle aree protette alpine italiane, svizzere e austriache».

F. T.